COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



POLITICA

Barone l'incontenibile rilancia «Patto x Ragusa» e annuncia due liste

Dopo la «pausa di riflessione», l'assessore defenestrato dalla Giunta Cassì medita vendetta politica e sta cercando di riorganizzare il fronte delle opposizioni.

LAURA CURELLA pag. VIII

SCICLI

Una delegazione della Mif maltese con il sindaco e Confcommercio per fare crescere il turismo locale

SERVIZIO pag. IX

RAGUSA

Delegazione della Cna territoriale all'evento della direzione nazionale che ha eletto il segretario generale

MICHELE FARINACCIO pag. IX



COMISO

Se le malattie psichiche finiscono sul palcoscenico e il teatro prova a curarle

Buona la prima, come si dice in questi casi, per la nuova stagione del teatro Naselli che ha proposto una tematica molto delicata con la messa in scena de «L'Oreste».

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

La storia di una giovane straniera di 19 anni che a Vittoria ha convissuto col compagno sbagliato

«Pensavo fosse amore, invece...»

A causa di una vicenda tossica ha perso la potestà genitoriale. La vicenda narrata da Donne a Sud



La drammatica storia raccontata dall'associazione Donne a Sud che, periodicamente, si confronta con vicende del genere che mettono in evidenza come il fenomeno delle violenze nei confronti dell'universo femminile sia tutt'altro che attenuato. Una donna straniera di 19 anni va a convivere con un compagno che la maltratta e che, per la tossicità della storia, la conduce nel baratro sino a farle perdere la potestà genitoriale della bimba avuta.

MARIACARMELA TORCHI pag. IX

VITTORIA

«Il cammino del perdono uomini e donne assieme»

La performance di piazza del Popolo promossa, nell'ambito di un progetto Sprar, dalla regista Liliana Stimolo, ha puntato a condividere le facce della stessa medaglia nel contesto di una giornata simbolo per cercare di frenare questa incredibile «mattanza rosa».

DANIELA CITINO pag. IX

MODICA

Provare a sanare i litigi prima del contenzioso

L'ia nuova pedagogia di Maria Martello, ex giudice onorario presso la Corte d'appello di Milano, che ha illustrato i contenuti del suo interessante libro dal titolo «Una giustizia alta e altra».



GIOVANNI DI ROSA pag. VIII

La truffa dei 14 volontari dei vigili del fuoco, processo nel vivo

Santa Croce: sono finiti sotto inchiesta con l'accusa di appiccare incendi e simulare richieste di soccorso



La sede del distaccamento dei volontari dei vigili del fuoco a Santa Croce

Secondo l'accusa da provare in aula il caposquadra era l'organizzatore e l'artefice primario

SALVO MARTORANA

SANTA CROCE. Entra nel vivo il processo per truffa ai danni di 14 volontari dei vigili del fuoco del distaccamento di Santa Croce Camerina finiti sotto inchiesta con l'accusa di appiccare incendi e simulare richieste di soccorso al fine di percepire somme di denaro dallo Stato ritenute ingiuste dalla Procura di Ragusa che ha chiesto il processo nel giugno dell'anno scorso.

I fatti, che risalgono al periodo 2013-2015, sono venuti alla luce dopo l'operazione della Squadra mobile della polizia di Stato che il 7 agosto del 2017 portò alla denuncia dei volontari e all'arresto del capo squadra. I vigili volontari ricevono circa 10 euro per ogni ora, solo in caso di emergenze. Secondo l'accusa il capo del gruppo, un vittoriese di 47 anni, durante il turno si assentava, con la complicità dei colleghi, per andare con il suo furgoncino ad appiccare incendi per poi uscire con l'autobotte a spegnere le fiamme. Nel corso della prima udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa sono state ammesse le richieste di prove delle parti, quindi, i lavori sono stati aggiornati al 31 marzo dell'anno prossimo per conferire incarico al perito per la trascrizione delle intercettazioni.

A destare sospetti in particolare è stato il fatto che il maggior numero di incendi di Santa Croce era collegato ad un turno particolare di intervento. Per l'accusa - da provare in aula - il caposquadra era l'organizzatore e il piromane principale, che innescava i fuochi affinché la sua squadra intervenisse. Secondo la Procura, inoltre, i volontari chiedevano aiuto a parenti e amici che telefonavano segnalando incendi inesistenti. Per il Pm, inoltre, nelle giornate di grande caldo o di vento applicavano il fuoco a terreni e aree boschive e restavano in attesa che la sala operativa desse l'allarme e li inviasse sul posto.

RAGUSA

«A Natale non si lavora» Sindacato a muso duro



La Fisascat Cisl proclama lo stato di agitazione per il personale di alcuni siti produttivi della grande distribuzione: «Siamo pronti a incrociare le braccia».

SERVIZIO pag. VIII

Tra solitudine e amore negato sbuca L'Oreste

Presente anche l'Uoc Psichiatria di Ragusa-Vittoria per un confronto di elevato spessore

Comiso. Il teatro Naselli ha aperto la stagione portando sul palco con garbo e molta ironia la delicata tematica delle malattie mentali

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. La prosa, l'interpretazione, la sensibilità artistica e le grandi emozioni sono tornate sul palco del Teatro Naselli, protagonisti di una nuova stagione teatrale, intensa e variegata, grazie all'attenta programmazione che l'associazione la "Girandola" ha pensato per questo 2022-2023.

Il primo spettacolo in cartellone, "L'Oreste – quando i morti uccidono i vivi" di Francesco Niccolini con Claudio Casadio e con la regia di Giuseppe Marini, è stato intenso e profondo, e con una messinscena poetica. Nonostante i vissuti drammatici ha regalato attimi di tenera comicità, con garbo ed originalità ha portato sul palco tematiche delicate. La malattia mentale, i vissuti di abbandono, di solitudine e di amore negato, sono stati affrontati con grande sensibilità attoriale dal protagonista Claudio Casadio, capace di dare vita ad un personaggio straordinario che è riuscito a trasportare gli spettatori in un mondo delicato e profondo. Oreste non ha avuto fortuna, è stato abbandonato da bambino ed è rinchiuso in un ospedale psichiatrico da moltissimo tempo, eppure è allegro, canta, scrive e parla sempre.

Con i dottori, con gli infermieri, con chi c'è realmente e con chi non esiste al di fuori della sua mente. Personaggi vari e affascinanti che hanno preso vita in maniera molto originale con le tecniche del "Graphic Novel Theater" trasformando ciò che poteva sembrare un monologo, vista la presenza di un solo attore in scena, in un caleidoscopio di presenze, e creando un'interazione continua tra teatro e fumetto grazie all'animazione grafica di straordinaria potenza visiva e drammaturgica realizzata dalle illustrazioni di Andrea Bruno e alla collaborazione con il festival Lucca Comics & Games.

"L'Oreste – quando i morti uccidono i vivi" ha dato la possibilità di affrontare un argomento molto importante ospitando nella matinée dedicata agli studenti, anche l'Uoc Psichiatria Ragusa-Vittoria. Il direttore f.f. Vincenzo Cilia è intervenuto su "Lo stato dell'arte dell'organizzazione dei servizi di salute mentale nel nostro territorio" e la psicologa esperta in animazione teatrale, Alessandra Pitino, ha parlato del progetto teatrale "Si alza il sipario" realizzato dall'Uoc Psichiatria Ragusa-Vittoria che vede protagonisti un gruppo di pazienti.

«Attraverso la musica, l'improvvisazione, il movimento e le dinamiche ludico-espressive - sottolinea Cilia - i soggetti esprimono emozioni e stati d'animo e si confrontano con gli altri, conoscendo meglio se stessi e le proprie risorse». «Questa stagione è iniziata – commenta Alessandro Di Salvo, presidente La Girandola - fornendo la testimonianza diretta di quanto l'arte teatrale possa essere strumento importante anche nei percorsi di cura».

Il Comiso ritorna a sorridere battuto e superato il Milazzo

COMISO	3
MILAZZO	1

Comiso: Garcia Fuentes, De Zan, Ropaj (26' st Rimmaudo), Valerio (26' st Mascara), Sakho (1' st Digiacomo), M. Balba, Passalenti (1' st Leggio), Castillo, Diallo, Barcio, D. Balba (42' st Arcidiacono). **All** Tudisco.
Milazzo: Lo Monaco, Muzzo, Mondello, Jantus, Leo (32' st Gitto), Salvucci, Scarmato (16' st Biondo), Crifò, Kari, Insana, Rando. **All.** Venuto.
Arbitro: La Paglia di Enna.
Reti: Pt 30' Diallo, 43' Castillo; St 22' Jantus, 31' Diallo.

COMISO. Torna al successo il Città di Comiso dopo cinque domeniche nelle quali aveva raccolto solo due punti. Diallo, una doppietta per lui, e Castillo i giustizieri di un Milazzo che ha giocato una buona ripresa, ora scavalcato in classifica proprio dai comisani. Match vivace, a tratti spigoloso, con un Città di Comiso rivoluzionato dopo gli ultimi innesti di Garcia Fuentes, Ropaj, Sakho, Passalenti e Barcio.

Milazzo pericoloso in avvio di gara con una pericolosa mischia in area comisana all'8', la palla finisce sul fondo di poco. Poi il Città di Comiso macina gioco con Valerio e Barcio e assume il pallino del gioco. Il meritato vantaggio al 30' con un'inzuccata Diallo. Al 38' Mattia Balbo sfiora il raddoppio: Leo respinge il pallone sulla linea. Il raddoppio al 42' con Castillo di testa su punizione calciata da Valerio.

Nella ripresa il Milazzo avanza il baricentro del gioco e si rende pericoloso al 7' con Rando e al 10' con Jantus che però va in gol di testa al 22' su azione di corner. Al 31' il terzo gol verdearancio con Diallo, bello il suo diagonale, che di fatto chiude la gara.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE B

I RISULTATI

Real Siracusa-Siracusa.....1-2
Acicatena-Nebros..... 1-0
Comiso-Milazzo..... 3-1
Taormina-Jonica..... 2-1
Leonzio-Rocca Acquedolcese..... 4-1
Virtus Ispica-Palazzolo..... 1-3
Mazzarrone-Modica..... 1-2
Nuova Igea-Santa Croce..... 2-0

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 31, MODICA 30, TAORMINA 29, SIRACUSA 26, ROCCA AQUEDOLC. 24, LEONZIO 23, NEBROS 22, JONICA 19, REAL SIRACUSA 18, MAZZARRONE 18, SANTA CROCE 15, COMISO 15, MILAZZO 13, PALAZZOLO 10, VIRTUS ISPICA 9, ACICATENA 7.

IL PROSSIMO TURNO

Santa Croce-Acicatena (sab), Jonica-Mazzarrone, Milazzo-Virtus Ispica, Rocca Acquedolcese-Comiso, Palazzolo-Taormina, Modica-Nuova Igea, Nebros-Real Siracusa, Siracusa-Leonzio.

VOLLEY

B2 DONNE. Cus Catania-Volley Valley 3-1, Caltanissetta-Sracena 3-1, Stefanese-Ericina 0-3, Gioiosa-Cosedil Zafferana 2-3, Strano-Alus Mascalucia 0-3, Torretta-Reghion 3-0, Comiso-Crotone 0-3.

CLASSIFICA: Caltanissetta 28, Cosedil Zafferana e Crotone 26, Ericina e Cus Catania 21, Gioiosa 19, Torretta 17, Volley Valley 16, La Saracena 12, Reghion 9, Alus e Ardens Comiso 6, Stefanese 3, Strano Pedara 1.

BASKET

Olympia Comiso	16
Peppino Cocuzza	14
Cus Palermo	14
SS Basket Giarre	12
Svincolati Academy	10
Azzurra Pozzallo	10
Patti Basket	8
Nuova Pall. Marsala	8
Panormus Palermo	8
Real Basket Agrigento	8
Amatori Basket Messina	6
Basket Acireale	6
Domenico Savio Messina	2
Olympia Canicatti	0
Basket Club Ragusa	0

SERIE C SILVER

CANICATTÌ	75
COMISO	99

Canicattì: Cancemi 4, Li Calzi 2, Messina 3, Mantione, Licata 4, Addalia 12, Alampi 12, Uka Edison 8, Siracusa 2, Sferrazza 13, Corti, Uka Marko 15. **All.** Fillari.
Comiso: Costanzo, Nardi, Turner 22, Farruggio 11, Iurato 20, Vona 14, Ben Ahmed Nassim 6, Ballarò 13, Desari 9, Gjuzi 2.
Arbitri: Pulvirenti e Catalano di Catania.
Parziali: 26-24, 41-44, 63-73.

Forza Italia, Cav «turbato» Unità all'Ars e freno su FdI Mulè sarà il "peacemaker"

Regione. «Più ambasciatore che commissario». E voce unica con Schifani Micciché resta all'Ars. Calderone mercoledì lascia il posto: entra Grasso

MARIO BARRESI

Il clima natalizio, fra sfarzosi addobbi e quadri della collezione privata in dono ai selezionati ospiti, ha fatto sì che si rinviasse una scelta che «comunque arriverà a gennaio». Ieri, al pranzo ad Arcore, si parla del caso Sicilia. E anche Silvio Berlusconi, davanti ai vertici di Forza Italia, rompe il ghiaccio. Dicendosi «turbato» dalla faida sicula. Tutto in cinque minuti. O poco più. A tirare fuori il discorso, in un intervento definito «molto accalorato e un po' interessato» dai presenti, è Giorgio Mulè, unico siciliano presente oltre alla sottosegretaria Matilde Siracusano. «Presidente, fin qui il mio silenzio è stato sintomatico del nostro imbarazzo: la situazione in Sicilia non può essere più tollerata», sbotta il vicepresidente della Camera. Il Cav annuisce, facendo capire che il dossier è già sul suo tavolo. Il leader ha visto il video del duello fra Gianfranco Micciché e Marco Falcone alla kermesse di FdI. Ma ieri non ripete uno stato d'animo - «sono davvero schifato» - consegnato nei giorni scorsi ai pochissimi interlocutori con cui ha affrontato l'argomento. «Certo, Gianfranco come al solito è stato un provocatore e anzi mi sono stupito che non abbia reagito», è il senso del giudizio alla moviola, ma «l'assessore ha sbagliato tiro: non si lavano i nostri panni sporchi in casa d'altri».

Finora, però, il vertice nazionale è rimasto in un imbarazzato silenzio. Nessun commento sullo scontro, ben poche sillabe filtrate sullo sdoppiamento del gruppo all'Ars. «Ma il partito ora deve dare un segnale preciso, la rottura in Sicilia va affrontata e risolta», è l'appello di Mulè ieri a Villa San Martino. Del resto sarebbe proprio lui il prescelto per la "missione di pace" nell'Isola. «Nessun commissariamento né delegittimazione - la premessa di Mulè a chi lo ha sentito in queste ore - ma, semmai fossi investito dal presidente Berlusconi, avrei un compito preciso e a tempo per azzerare le tensioni nel partito siciliano e alla Regione». Quello del giornalista è l'identikit ideale: pur essendo in asse con Licia Ronzulli (santa protettrice del coordinatore regionale) è considerato un «uomo del dialogo» da tutte le anime forziste, con un ottimo rapporto con Renato Schifani. Ma qualcuno avrebbe gradito un nome «ancor più super partes» come il capogruppo alla Camera, Alessandro Cattaneo, mentre altri sognavano Maurizio Gasparri, capocorrente di Falcone, nel ruolo di commissario liquidatore di Micciché.

Il leader siciliano ha avuto un colloquio, giovedì scorso, con Berlusconi. A cui avrebbe espresso «la totale disponibilità» ad accogliere un ambasciatore di pace, «ma anche un commissario, se necessario», tanto più se fosse Mulè. All'incontro c'è anche Ronzulli. Che avrebbe sollecitato una rassicurazione al coordinatore regionale. «Presidente, di chi è Forza Italia?», la domanda retorica. E alla risposta scontata («È mia!»), un altro interrogativo: «E chi è Forza Italia in Sicilia?». Al quale il Cav avrebbe risposto: «Gianfranco».

Ma la missione di Mulè è più che mai necessaria. E, seppur in parte, risponde anche a una precisa richiesta di Renato Schifani. Il governatore, sempre nella pazza domenica etnea di Festa tricolore di FdI, era pronto a chiedere «il commissariamento del partito in Sicilia» nell'intervento precedente alla tavola rotonda incriminata. Ma è stato dissuaso dai saggi consigli di big forzisti e alleati meloniani. «Renato, non tocca a te: non puoi scendere al livello di Micciché, tu sei il presidente della Regione».

Adesso toccherà all'ex direttore di *Panorama* - stimatissimo dal Cav, che ieri l'ha voluto accanto nella foto social del pranzo, ma anche da tutta la famiglia, a partire da Marina - rivestire il ruolo di *peacemaker*, da gennaio, subito dopo la pausa natalizia. Un mandato di tre-sei mesi, con alcuni obiettivi. Il primo, e più urgente, è riunificare il gruppo all'Ars. Partendo da alcune scelte ormai consolidate: Micciché resta a Palermo e rinuncia al Senato, mentre Tommaso Calderone opterà, forse già mercoledì prossimo, per il seggio a Montecitorio, lasciando spazio all'Ars a Bernardette Grasso. Che però sarà la decima iscritta al gruppo che avrebbe dovuto chiamarsi "Forza Italia con Schifani". Aprendo una prima questione delicata: essendosi ridotti appena in tre, i miccicheiani avranno bisogno di una deroga per restare gruppo a Sala d'Ercole anziché confluire al Misto. E qui, nella decisione del consiglio di presidenza dell'Ars, potrebbero arrivare i primi segnali di disgelo interno ed esterno al partito. Un via libera favorirebbe il lavoro di Mulè, che a medio termine punta alla riunificazione, con un capogruppo "terzo" rispetto ai due attuali. Magari puntando su una donna: la stessa ex assessora Grasso o Margherita La Rocca Ruvolo, come segnale di apertura agli anti-Micciché. A quel punto un'altra trattativa su chi resterà segretario d'Aula, con annessi benefit e indennità aggiuntiva, fra Nicola D'Agostino e Riccardo Gallo.

Ma, ben prima d'inoltrarsi sul terreno minato delle seggiole azzurre, Mulè avrà un altro preciso mandato politico: rappresentare Forza Italia nel rapporto con Schifani e con il resto del centrodestra. Questo il compito più delicato, che il "pacificatore" gestirà in totale sinergia con Berlusconi. Al quale c'è chi continua a descrivere lo scenario di Palazzo d'Orléans «legato mani e piedi alla Meloni e a La Russa». Il governatore ha

Continua

scelto da sé i forzisti in giunta, stravincendo di fatto il derby con Micciché, annichilito nel ruolo di coordinatore regionale nel silenzio di Arcore. E poi Schifani ha accettato, pienamente legittimato come leader della coalizione eletto dai cittadini, gli assessori "esterni" di Fdi imposti da Roma. Adesso dovrà confrontarsi con Mulè. Magari non proprio negoziare ogni scelta, ma quanto meno ascoltare la "voce unica" forzista, che parlerà in nome e per conto di Berlusconi. Risoluto, raccontano, nel «non consegnare la Sicilia» ai patrioti dopo «aver eletto un nostro presidente». E anche questo, in un certo senso, è un commissariamento. O l'inizio della fine.

Twitter: @MarioBarresi

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-b2-la-logos-ardens-sconfitta-dalla-poseidon-crotone/

https://corrierediragusa.it/2022/12/10/ita-airways-aumenta-i-voli-natalizi-in-sicilia-ma-esclude-laeroporto-di-comiso-schifani-non-basta-urgono-tariffe-piu-basse/

https://corrierediragusa.it/2022/12/10/consegnata-la-rotatoria-di-via-san-biagio-a-comiso-ma-italia-viva-ha-qualcosa-da-ridire-sulla-rotatoria-di-corso-ho-chi-min/

https://corrierediragusa.it/2022/12/11/comiso-avanza-v-ispica-cade-in-casa/

https://www.ecodegliblei.it/vittoria-comiso-il-15-e-il-16-concerti-di-musica-sacra.htm

https://www.radiortm.it/2022/12/10/viabilita-e-lavori-a-comiso-italia-viva-bene-i-propositi/

https://www.radiortm.it/2022/12/10/calcio-il-comiso-si-rinforza-con-quattro-nuovi-innesti/

https://www.radiortm.it/2022/12/11/volley-femminile-lardens-comiso-sconfitta-dal-crotone/

https://www.nuovosud.it/articoli/185153-sport-ragusa/pallavolo-femminile-di-b2-la-logos-ardens-comiso-sconfitta-casa-dalla

https://ztl.live/cronaca/la-rotonda-di-via-san-biagio

https://ztl.live/cronaca/viabilita-e-lavori-a-comiso

Restano i nodi Pos e superbonus Fi spinge sulle pensioni minime

Manovra. Parte la battaglia in Parlamento: 450 emendamenti segnalati. La Cgil in piazza

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Entra nel vivo la battaglia sulla manovra alla Camera. Dopo la valanga di tremila emendamenti depositati, i partiti hanno ristretto le proprie proposte a 450 segnalati: 200 di opposizione e 250 di maggioranza. Si affinano le richieste, dunque, ma con una coperta decisamente corta. La dote per le modifiche del Parlamento è, infatti, di 400 milioni (si sale a 700 contando quella per i ministeri) e tante le richieste dei partiti. A cominciare da Forza Italia che, dopo un vertice ad Arcore con Silvio Berlusconi, insiste soprattutto sulla propria misura bandiera: l'innalzamento delle pensioni minime. Intanto, mentre la Cgil farà partire le manifestazioni nelle piazze d'Italia, restano ancora diversi nodi da sciogliere. Cambierà, per certo, l'emendamento del presidente della commissione Cultura Federico Mollicone. È lo stesso esponente di Fdi a evidenziare il tema: «L'emendamento verrà riformulato in modo da dare continuità alla Carta però con i cambiamenti che condivideremo con il ministero». Probabile che per il bonus venga inserita una soglia Isee.

Nessuna novità, per il momento, sulla questione del Pos, sia sulla soglia che sul nodo della commissioni bancarie. Si deciderà - ribadiscono dal Tesoro - solo in settimana e in base alle interlocuzioni con l'Ue. Il commissario europeo, Paolo Gentiloni, torna, comunque a sottolineare, che a livello Ue c'è «un ampio invito ad incentivare i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica. Si tratta di un impegno già preso dal governo italiano relativamente al Pnrr». Sul superbonus, invece, è previsto nelle prossime ore un vertice a Palazzo Chigi con i tecnici. I partiti di maggioranza - a partire sempre da Fi - sono in pressing per una riapertura dei termini per le Cilas (comunicazioni inizio lavoro) al 31 dicembre se non a 15 giorni dopo la pubblicazione della manovra, mentre sullo sblocco dei crediti la soluzione resterebbe quella legata agli F24.

Intanto ogni partito insiste sulle proprie richieste sperando di poter portare a casa almeno una fetta delle poche risorse a disposizione del cambiamento per le modifiche. A partire da Forza Italia. «E' necessario - dice Silvio Berlusconi - fare il massimo sforzo possibile per aumentare le pensioni minime a mille euro, che resta l'obiettivo di FI per la legislatura». Altra richiesta degli azzurri è quella di innalzare da 6mila a 8mila euro la decontribuzione per chi assume giovani. E il partito del Cav, dopo la riunione di Arcore, mette i paletti anche su un'altra misura contenuta in manovra, quella riguardante i Lep (livelli essenziali delle prestazioni), primo step dell'autonomia inserito nella Legge di Bilancio. L'autonomia differenziata, è l'avvertimento, «non può comportare una divisione del Paese tra Nord e Sud», e inoltre deve «marciare in parallelo con la riforma costituzionale in senso presidenziale».

Ma questa sembra, al momento, un'altra partita. Per ora tutti i partiti provano a portare a casa qualcosa dalla manovra. Dei 200 emendamenti della maggioranza (90 di FdI, 54 della Lega, 40 di Fdi e 20 di Noi Moderati) il partito di via Bellerio punta, tra l'altro, sugli sgravi dell'Iva sul pellet (ora al 22%) anche come strumento di contrasto alla crisi energetica mentre FdI insiste per la sospensione del payback per le aziende che producono dispositivi sanitari. Ci sono, inoltre, proposte di modifica di tutta la maggioranza come i fondi per il sostegno al comparto sicurezza o la sanità.

Una parte delle risorse della dote destinata al Parlamento va inoltre destinata all'opposizione. Mentre il M5s si schiera a difesa del Reddito di cittadinanza, dal Pd arriva un pacchetto di emendamenti sul fronte lavoro. Diversi a firma dell'ex ministro Andrea Orlando, che vanno dal salario minimo all'abolizioni di alcune parti del Jobs act. Tra le proposte, poi, che, secondo quanto viene riferito, potrebbero trovare attenzione, c'è quella del Terzo Polo per l'abolizione di una serie di micro-tasse che è oggetto anche di un emendamento della Lega.

L'OPPOSIZIONE DEM FRA DIALOGO E CONGRESSO

Bonaccini apre a Meloni: «Ci ascolti sul Pnrr»

Il governatore (che parla già da leader) frena sull'autonomia. Schlein: una svolta

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Stefano Bonaccini parla già da leader del Pd: invita la premier Giorgia Meloni a un incontro su Pnrr e bollette, frena un po' sulla questione dell'autonomia differenziata che al Sud è parecchio indigesta anche fra i militanti e amministratori del Pd e tende una mano a Elly Schlein pensando già al post congresso, quando ci sarà da ricostruire il partito.

Schlein punta però su una nuova svolta della sinistra italiana: politicamente e simbolicamente. Sarà un'iscritta al Pd solo tra qualche ora e prenderà infatti la tessera alla Bolognina, circolo storico della città, noto alla storia politica perché il quartiere della prima periferia della città è il luogo dove Achille Occhetto annunciò che il partito comunista avrebbe cambiato nome. Una scelta non casuale: dovuta al luogo dove Schlein ha cominciato a fare politica, ma anche un richiamo per una nuova svolta del Pd.

Alle primarie mancano più di due mesi e in mezzo ci saranno, oltre alle elezioni regionali, i congressi di circolo fra gli iscritti che, fra tutti i candidati in campo, qualificheranno per la finale i due più sostenuti. A meno di clamorose sorprese, le primarie del 19 febbraio saranno un derby emiliano che vedrà sfidarsi il presidente della Regione e quella che fino a qualche mese fa era la sua vice.

In attesa che la fase congressuale si avvii e arrivi a compimento la fase costituente promossa dal segretario Enrico Letta con la riscrittura del manifesto dei valori, queste settimane saranno utili, per i candidati (fra i quali c'è anche la piacentina Paola De Micheli) per presentare proposte e raccogliere sostenitori fra dirigenti e militanti del Pd.

Bonaccini vuole svolgere anche un ruolo nell'opposizione al governo. «Invece che cambiare il Pnrr - dice - da settimane chiedo che il governo chiami gli enti locali, sindaci, presidenti di regione, parti sociali, ci mettiamo a sedere e discutiamo del come modificare i prezziari, perché abbiamo cantieri aperti che si fermano. Rischiamo che le prossime gare per gli investimenti miliardari sul Pnrr non vengano nemmeno validate perché le imprese rischiano di non presentarsi. Meloni ci chiami, ci sediamo e vediamo come insieme trovare una possibile soluzione».

Il tour è stata l'occasione anche per raffreddare la sua posizione sull'autonomia differenziata, da anni rivendicata dall'Emilia-Romagna: Bonaccini ha ribadito la richiesta di introduzione dei livelli essenziali delle prestazioni e il coinvolgimento del Parlamento per una legge quadro uguale per tutti: «Può essere un'opportunità ma se non si tolgono alcune materie divisive come la scuola e la sanità che sono patrimonio nazionale non si va da nessuna parte».

Ad offuscare la corsa rimane però l'ombra dello scandalo delle tangenti in Qatar: entrambi lo hanno condannato: «Un fatto gravissimo su cui bisogna fare piena luce», ha detto Schlein. «Dobbiamo essere garantisti, ma se confermato sarebbe uno scandalo clamoroso», ha commentato invece Bonaccini.

Nordio: rivedere l'avviso di garanzia E serviranno «magistrati manager»

Il ministro. «Le critiche? Me le aspettavo da politici e colleghi, ma scrivo le stesse cose da 25 anni»

ROMA. L'informazione di garanzia «è un istituto che va rivisto: ha cambiato nome mille volte, ma da strumento di garanzia si è trasformato in condanna mediatica anticipata». Carlo Nordio, aggiunge un altro punto all'ordine del giorno nel suo progetto di rivoluzione della giustizia in senso garantista. Intervistato dal Messaggero, il Guardasigilli spiega che questo «si potrà fare solo con una revisione organica del codice di procedura penale».

Il registro degli indagati, ricorda, «dovrebbe restare segretissimo e invece si è trasformato in un'automatica fonte di delegittimazione di una persona che non è nemmeno imputata».

Un'aspirazione, quella di rivedere il modello dell'avviso di garanzia, che fa il paio con l'annunciata battaglia sull'abuso della custodia cautelare e la fuga di notizie sulle intercettazioni. Ha già chiarito che non vuole eliminare uno strumento utile per le indagini riguardo ai reati più gravi, ma deve servire per ricercare la prova, non come prova un sé. «Sono utili e talvolta indispensabili per i reati di grave allarme sociale», ribadisce, ma è «incivile che spendiamo per loro duecento milioni l'anno mentre stentiamo a trovare i soldi per pagare il sostegno psicologico ai detenuti a rischio di suicidio». E questo si spiega «perché non ci sono più risorse umane per fare bene le indagini, e ci si affida a questo strumento quasi automatico che alla fine qualcosa ti fa trovare».

Le critiche? Nordio dice che se le aspettava sia dalla politica (perché la riforma che propone «tocca quei santuari ideologici ritenuti fino ad ora intangibili»), che dai suoi ex colleghi magistrati. Ma anche loro, ribatte, «dovevano aspettarsi le cose che ho detto, perché le scrivo da 25 anni».

Per portare a compimento il progetto il cammino è lungo. E infatti, ribadisce, ora occorre incidere in primo luogo sull'economia: «Tra l'altro - ammette - sono temi poco divisivi, su cui ci siamo trovati d'accordo anche con l'Anm».

Si comincerà «incrementando l'efficienza della giustizia civile» e nella road map la data da cerchiare è giugno, quando «dovremmo già vedere i primi risultati».

«La riforma Cartabia - dice il ministro - andava nella giusta direzione, noi spingeremo l'acceleratore. Implementeremo gli uffici giudiziari con i fondi europei», e «procederemo ad una rivoluzione informatica». E saranno necessari dirigenti con «capacità manageriale»: lo stesso Csm dovrebbe privilegiare per gli incarichi direttivi questo aspetto piuttosto che la preparazione teorica.

I sindacati gli ricordano di avere attenzione anche per la polizia penitenziaria. In una lettera al ministro, infatti, l'Osapp chiede «adeguata considerazione nella scelta del nuovo Capo del Dipartimento».

L'OPPOSIZIONE CRITICA

La Russa e la "mini naja" di 40 giorni «Punti in più per laurea e concorsi»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Ignazio La Russa rivuole la "mini naja". A diciotto anni dalla fine della leva, il presidente del Senato annuncia di aver propiziato la presentazione a Palazzo Madama di un disegno di legge che consenta ai giovani cittadini italiani di trascorrere sotto le armi quaranta giorni della loro vita: tanti quanti, ai tempi della leva obbligatoria, erano quelli dedicati, con il Car, alla primissima istruzione militare e formale delle reclute.

La proposta di La Russa (sotto in una foto d'archivio con i miliari italiani in Afghanistan, nel 2011, in vesta di ministro della Difesa), che scatena commenti negativi nel centrosinistra, punta a rilanciare un istituto, quello della "mini naja", che formalmente c'è già: la legge 122 del 2010, approvata quando era il ministro della Difesa, prevedeva, per il triennio 2010-2012, l'organizzazione sperimentale di corsi di formazione a carattere teorico-pratico nei reparti delle forze armate, per massimo tre settimane, per fornire le conoscenze di base sul dovere costituzionale di difesa della Patria e le attività prioritarie delle Forze armate. Quella mini naja, dice La Russa, non venne più finanziata. Da qui la sua iniziativa. «Crediamo - sostiene - che per venire incontro alle richieste arrivate dalle forze armate e soprattutto dagli Alpini, sia giusto fare una legge che consenta, volontariamente a chi quindi lo desidera, di passare non tre settimane ma quaranta giorni di addestramento nelle forze armate». Per chi deciderà di sfruttare questa possibilità ci saranno degli incentivi come punti per la maturità e per la laurea e un punteggio aggiuntivo per tutti i concorsi pubblici. «Ma naturalmente - osserva - il vero incentivo resta la volontà di aiutare la propria patria anche con un breve periodo».

La proposta raccoglie il consenso dell'Associazione nazionale Alpini. Alessandro Zan del Pd accusa: «Dopo due mesi di frasi incongrue, La Russa conferma di essere inappropriato e incompatibile come presidente del Senato. È grave che la seconda carica dello Stato, super partes per definizione, predisponga proposte di legge che dividono il Parlamento e il Paese». Nessuna ingerenza,, spiega il portavoce di La Russa: la proposta stava già per essere presentata nella scorsa legislatura da un gruppo di senatori di centrodestra. Angelo Bonelli bolla la proposta come «ridicola», Daniela Ruffino di Azione accusa il presidente del Senato di essere «nostalgico di "libro e moschetto"».